

dei cristiani", ma che potrebbe non bastare più. Quindi, il monito della Conferenza episcopale è chiaro: anche se la Chiesa e il mondo gioiscono per la recente elezione di papa Francesco, il dovere di tutti oggi, a partire dai cristiani, è quello di essere partecipi di un grande sforzo per far recuperare alla società la forza di riprendere un percorso di crescita e sviluppo, le cui basi prima che economiche e finanziarie sono da cercare in un generale orientamento per il "bene comune", prima e vera vittima della crisi finanziaria e politica di questi ultimi anni.

La Chiesa, "una storia d'amore". Il cardinale ha aperto la sua prolusione con parole di fiducia e profonda gioia per l'elezione di Papa Francesco, parlando del fatto che con questo evento recente "la Chiesa e il mondo guardano a Roma".

impegnative, quasi di "rimprovero", il presidente dei vescovi le ha avute per il mondo politico, quando ha parlato di "situazioni intricate e personalismi, che hanno assorbito energie e tempo, degni di ben altro impiego, vista la mole e la complessità dei problemi che assillano famiglie, giovani e anziani". Secondo il cardinale, "dopo il responso delle urne, i cittadini hanno il diritto che quanti sono stati investiti di responsabilità e onore per servire il Paese, pensino al Paese senza distrazioni, tattiche o strategie che siano". Un evidente riferimento alle lungaggini estenuanti che hanno preceduto la nascita del governo Letta, questa sorta di "grande coalizione" auspicata dal presidente Napolitano che, senza il suo autorevole intervento, forse non avrebbe visto la luce. Un richiamo, quindi, che i politici italiani, di tutti gli schieramenti,

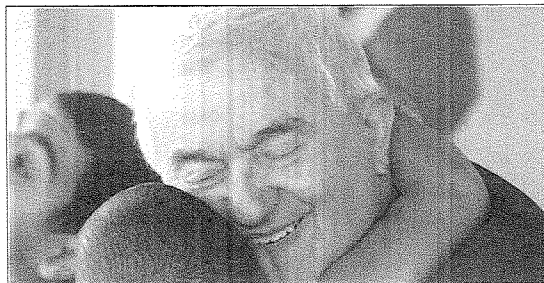
specificata identità della famiglia". In aggiunta, ha affermato che queste unioni "non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento". Stesso discorso per eutanasia, suicidio assistito, addirittura infanticidio, citati dal cardinale Bagnasco quali sintomi di un abbandono del valore supremo della "sacralità della vita". Come pure, emerge il tema della libertà di educazione e, quindi, della scuola cattolica, gravemente minacciata nella sua sussistenza anche per l'inazione pubblica. Questo il quadro complessivo della prolusione, che si presenta come un contributo sia al percorso faticoso del nuovo governo, sia al recupero dell'impegno dei cristiani chiamati a offrire un supplemento di energie, per far rinascere il nostro Paese dopo anni di declino.

in una relazione anettiva mediata dai web. "La settima onda", infatti, non contiene descrizioni o racconti ma esclusivamente le email che Leo ed Emmi si scambiano dopo un incontro casuale in rete. Si tratta spesso di frasi brevissime, piene di punti esclamativi e botta e risposta. Uno stile forse inadatto ai cultori della buona letteratura ma efficacissimo nel rendere l'idea di come le comunicazioni elettroniche stanno mutando il nostro modo di vivere, affetti compresi. "Nel mondo virtuale - riconosce lo stesso Glattauer - i sentimenti passionali crescono con facilità, perché la fantasia fa uno scherzo alla realtà e perché l'immaginazione è sufficiente per generare un'intimità". E forse anche perché, nel villaggio globale e digitale, le solitudini crescono nonostante il moltiplicarsi di chat, messaggi istantanei, social network.

Il Periscopio di Zeta

La comunità papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi è stata ospite a una conviviale del Lions Club del Rubicone Con gli occhi puntati verso l'Alto

Don Oreste Benzi vicino a tutti, sempre, senza alcuna distinzione. Aveva questa capacità ineguagliabile: sapeva mettersi in sintonia con chiunque gli si presentasse davanti. Per lui era importante ogni persona, perché nel prossimo, chiunque esso fosse, scorgeva il volto di quel Gesù che gli aveva cambiato la vita una volta per sempre. Il sacerdote riminese è stato ricordato così, qualche sera fa, ancora una volta protagonista in una serata con il Lions club del Rubicone che in diverse occasioni l'aveva ospitato. Fino all'ultima, il 6 ottobre 2007, solo poche settimane prima di morire. Un incontro che resta nei ricordi di tantissimi soci. La conviviale, assieme ai cugini del Rotary, si è tenuta nella suggestiva Villa Malatesta, a Poggio Berni (Rn), ospiti della famiglia di Giuseppe (Pippo) Torroni, tanto legata al prete dalla tonaca lisa. Ho avuto la fortuna, ancora una volta, di poter sostenere, nel mio piccolo, l'associazione papa Giovanni XXIII. Nulla di che, s'intende: ho condotto un incontro in cui si parlava di don Benzi. Negli anni mi è capitato spesso di accompagnarlo in eventi pubblici. Ora la stessa sorte mi tocca con il suo successore o con altri membri della comunità. Un privilegio di certo immeritato. Un dono immenso, quello dell'amicizia e della stima da parte di don Oreste, per il quale non smetterò mai di essere grato e che tanto ha significato e significa per la mia vita.



Anche oggi, quando chiama la comunità da lui fondata, non riesco a tirarmi indietro. Guai se mi capitasse diversamente. Così è stato anche qualche sera, accanto a Paolo Ramonda che ha ricordato come il suo spendersi in giro per il mondo, nonostante la sua grande famiglia abbia casa in Piemonte, sia nella scia dell'opera avviata dal fondatore. "Questa è l'ora della comunità - ricorda Ramonda - e noi non possiamo non spenderci accanto agli ultimi degli ultimi. È la nostra vocazione". Poi è la volta di don Elio Piccari, un'esistenza spesa vicino a don Oreste. Con lui ci sono don Nevio Faitanini che ricorda i giovani ospiti a

Sant'Aquilina, insieme in casa anziché dietro le sbarre del carcere. Giampiero Cofano racconta dell'impegno sulle strade della prostituzione per liberare tante donne schiave. C'è anche uno dei segretari, Stefano Paradisi, colui che ha riempito l'agenda del don fino all'inverosimile, con incastri impensabili: il sacerdote si lasciava condurre, si fidava in maniera totale di chi gli faceva "la lista della spesa" degli impegni quotidiani. Flora Amaduzzi del centro diurno di San Tomaso a Cesena condivide un tratto di strada con persone che non saprebbero dove andare. Col marito Stefano, è già stata ospite del club in una serata che ha segnato l'avvio di rapporti di amicizia e solidarietà. Poi è la volta di Wanda Ciuffoli, colei che da vent'anni tiene l'amministrazione di una comunità che ogni giorno mette a tavola 40mila persone, un'impresa che può andare avanti solo con una speciale protezione che viene dall'Alto. Quell'Alto verso cui don Oreste ha sempre invitato tutti a puntare lo sguardo. Con gli occhi fissi su Gesù, nonostante le mille difficoltà di ogni giorno, ognuno di noi riesce a trovare la propria strada, quella che corrisponde alle aspettative del cuore. (795)